

Editoriale

di Elena Milazzo Covini

“In Italia la formazione ecumenica è stata fatta dal SAE”. Sono parole di mons. Giuseppe Chiaretti durante l’ultimo convegno dei Delegati diocesani per l’ecumenismo. Gli siamo grati, ne siamo lusingati. Sappiamo che tanti validi organismi operano oggi per l’ecumenismo, per l’approfondimento teologico, per la ricerca storica, per l’accoglienza del diverso nella carità. Forse nessuno ancora opera come il SAE per la maturazione di una personalità cristiana ecumenica, che componga il fondamento unico dell’amore fraterno con l’esercizio paziente del dialogo, con la ricerca di conoscenza diretta e profonda dell’altro, con la tessitura di una filigrana di pace che copre l’intera penisola.

Eppure questa filigrana sta per spezzarsi. Perché tanti non hanno capito che è fragile, persiste solo grazie alla nostra personale opera di sostegno, innanzitutto di preghiera, ma anche di condivisione, di scambio, di amicizia. È un sostegno importante anche il piccolo “obolo” che annualmente vi chiediamo e che serve a mantenerci liberi, laici, poveri, ma presenti.

Tanti, forse per l’avvento dell’Euro, per sfiducia nei tempi o per qualche critica, a noi non espressa, sul nostro operare, non hanno rinnovato l’adesione: se non ci sarà un’inversione di tendenza saremo costretti a chiudere. La prossima sessione, la quarantesima, potrebbe essere l’ultima.

Il tema della prossima sessione riguarda i Segni dei Tempi: la fine del SAE è un segno dei tempi? Non potrebbe essere oggi il momento di una rinascita?

Guardandomi intorno vedo che non basta un solo SAE, ce ne vorrebbero tanti, o almeno ce ne vorrebbe uno più grande, più forte, più convinto del fatto che gli è stato affidato un talento. Forse, il talento vale in realtà cinque talenti: quale paura ce li fa seppellire?

IL CONVEGNO DI PRIMAVERA

Primavera in Calabria di Francesca Mele Tripepi

È bella la primavera sullo Stretto, col suo tepore, i suoi colori e i suoi profumi: è quindi con la sua veste migliore che Reggio Calabria accoglierà i partecipanti al Convegno di primavera del SAE, dal 25 al 27 aprile. Ma questa è solo la cornice, la tematica è importante e quanto mai attuale, “Comunità ecumenica: per una cultura dell’accoglienza”, e la Calabria offre, per la sua posizione geografica e per la sua storia, l’angolazione ideale per guardare al passato e al futuro in termini d’incontro tra le persone e le culture. Per il SAE l’opportunità di iniziare, con uno sguardo al Mediterraneo, la riflessione che nella Sessione estiva sarà rivolta soprattutto all’Europa, sui “Segni dei tempi”, alla luce dei cambiamenti avvenuti negli ultimi 40 anni.

E il gruppo di Reggio vive già il fermento dei preparativi per l’accoglienza: il centro dei padri Monfortani, in cui avrà sede il Convegno, può ospitare con pensione completa solo 45

persone (15 stanze singole, 15 doppie - di cui 5 con letti a castello per eventuali nuclei familiari), la mensa può estendersi a 80 persone, ma tenuto conto dello spazio interno ed esterno, ci si può organizzare in modo che tutti i partecipanti, anche i pendolari dei centri vicini, possano consumare insieme i pasti.

E’ stata bene accolta da parte dei responsabili dei gruppi locali la pro-

Segue in seconda

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Convegno di primavera	p. 1
Convegno di Livorno	p. 2
Incontro dei delegati diocesani	p. 3
Giornata sull’ebraismo	p. 4
Settimana di preghiera	p. 5
In breve dai gruppi	p. 6
Testimonianza	p. 6
Giornata Mondiale di preghiera	p. 7
Preghiera di Natale	p. 8



Calabria. Uno squarcio di paesaggio mediterraneo.

CRONACHE DAL CONVEGNO DI LIVORNO

Si è svolto a Livorno, il 29-30 novembre, il III Convegno internazionale del CeDoMei (Centro di Documentazione del Movimento ecumenico italiano), sul tema *IL VENTO DEL VATICANO II, storia, ricezione e futuro del Concilio Vaticano II*.

Il Convegno, di alto interesse scientifico e con la partecipazione dei maggiori studiosi del Concilio a livello mondiale, si è suddiviso in tre sezio-

ni: la storia, la ricezione, il futuro. Per quanto riguarda la storia, molto è ancora da esplorare per l'inaccessibilità dei documenti degli archivi vaticani. Il lavoro più serio finora dato alla stampa è costituito dai volumi pubblicati dalla scuola bolognese diretta da Alberigo ma restano da scoprire i percorsi delle varie elaborazioni dei documenti, resta da leggere la voce delle minoranze e resta anche, auspicata dal prof. Burigana direttore del centro, da pubblicare un manuale più semplice sulla storia del Concilio, qualcosa che sia accessibile anche al fedele comune che non ha tempo e modo di affrontare letture lunghe e complesse.

Sul piano della ricezione il prof. Gilles Routhier dell'Università del Québec ha evidenziato l'opportunità di studiare la ricezione del Concilio esaminando l'evoluzione delle Chiese locali, poiché diversamente nelle realtà locali si sono vissuti e sviluppati gli insegnamenti conciliari.

Una conferma a questa visione è venuta dal prof. Luiz. C. Marquez di Recife che ha evidenziato come nel suo paese la mediazione coraggiosa e carismatica di un grande protagonista, mons. Helder Camara, aveva suscitato un risveglio nella teologia e nella vita della Chiesa. Risveglio oggi bloccato da interventi "normalizzatori" attraverso nomine e indicazioni di altro segno.

Nel corso del Convegno è stato pre-

sentato il volume *Dei Verbum. Per il 40° anniversario del Concilio Vaticano II* (Piemme). Scritto a due mani dal R. Burigana e da Luciano Pacomio, vescovo di Ivrea. Una presentazione della *Dei Verbum* che evidenzia tutta l'importanza di questo documento per comprendere l'intera dinamica innovativa, specialmente nei risvolti ecumenici del Concilio.

In chiusura Enzo Bianchi, pur sottolineando fortemente l'immensa portata della riforma liturgica (con l'introduzione di quasi tutta la Scrittura nella liturgia) e la diffusione della Parola di Dio, accennava alle difficoltà che i timori, presenti in certi ambiti ecclesiali, pongono ad una serena realizzazione e maturazione di tanti principi promossi dal Concilio e ancora non recepiti dal popolo di Dio.

Anche questa espressione, *popolo di Dio*, apparsa piena di promesse per la vita della Chiesa, viene oggi evitata nei documenti.

E.M.C.



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
e-mail: e.milazz@flashnet.it

Anno V numero 4 - dicembre 2002
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elisabetta Brusin - Ennio Dal Farra
Adriana Grippiolo - Emmanuele Paschetto.

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
BA.IA. Srl
20040 Usmate (MI) - Via Cavour, 46.

CONVEGNO DI PRIMAVERA - dalla prima
posta di ospitalità presso famiglie reggine anche perché, in questo modo, la "cultura dell'accoglienza" acquista immediata visibilità. Spero che anche gli altri gruppi comincino a pensare, in termini concreti, al Convegno di primavera: che si cominci a programmare la partecipazione perché si possa conoscere con un buon margine di anticipo il numero dei partecipanti e quanti sono disponibili ad accettare l'ospitalità in famiglia.

Si comincia a delineare lo svolgimento del Convegno.

Mattina del 25: arrivi e accoglienza; pomeriggio: inizio e prima parte a Reggio Calabria;

giorno 26, seconda parte del Convegno: mattina e pranzo a Locri; pomeriggio a Gerace, rientro a Reggio in serata;

giorno 27, terza parte: mattina e pranzo a Reggio Calabria, pomeriggio turistico facoltativo col supporto del gruppo di Reggio.

Sarà divulgato appena pronto il programma dettagliato.

Intanto, sarebbe bello che la preparazione del Convegno consolidasse i rapporti tra i gruppi: fateci sapere le vostre attese e dateci dei suggerimenti su come realizzarle.

I nostri recapiti:

Francesca Mele: tel. 0965.58395;
e.mail: francescamele180@msn.com.
Daniele Fortuna: tel. 0965.332636;
e.mail dan.anna@tin.it.

Francesca Mele

**IL S.A.E.
HA UN SITO INTERNET**

www.saenotizie.it

**Visitately
e collaborate!!!**

A ROMA, L'INCONTRO DEI DELEGATI DIOCESANI

Il Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo con le altre religioni, svoltosi a Roma l'11-13 novembre per iniziativa della Commissione episcopale per l'ecumenismo e dialogo della CEI ha affrontato un tema di grande attualità per l'Italia d'oggi: *Il dialogo interreligioso alla prova*.

Notevole è stata la partecipazione dei delegati: 220 da 90 diocesi con relatori di indubbia competenza e presenze autorevoli come i vescovi mons. M.L. Fitzgerald, nuovo presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, mons. G. Chiaretti, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, mons. V. Paglia, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, mons. A. Ablondi, mons. P.G. Debernardi, mons. S. Ferrara, mons. G. Betori e mons. L. Chiarinelli.

Il Convegno è stato aperto in modo non formale da mons. Chiaretti che ne ha focalizzato lo scopo affermando che il dialogo interreligioso ha delle motivazioni teologiche ed esige delle risposte pastorali oltre ad una spiritualità essenziale per ogni cristiano. La prevista relazione sulla spiritualità del dialogo non è stata però svolta anche se mons. Coda ha fatto pervenire ai partecipanti il suo contributo scritto. Molto apprezzata è stata la relazione di mons. B. Forte su *La fondazione teologica del dialogo interreligioso*. Nella prima parte il teologo presentò il paradosso cristiano prendendo lo spunto da quattro metafore bibliche sulla storia della salvezza: il giardino, il deserto, la parola, il germoglio.

Nel racconto biblico Dio è il grande giardiniere ma, per la colpa di Adamo, il giardino diventa un deserto senza fiori. Solo la parola di Dio può farlo rifiorire: "Ti chiamerò nel deserto e parlerò al tuo cuore".

Dalla parola di Dio nascerà sulla terra un germoglio a Nazareth "la città del germoglio". Gesù il Cristo non solo parla le parole di Dio ma è la Parola, il Verbo fatto carne.

L'autocomunicazione di Dio richiede però umiltà e silenzioso ascolto. L'amore dell'umile Crocifisso-Risorto non si può annunciare se non attraverso un dialogo d'amore. Le altre religioni possono essere mediazione di Dio non solo come ricerca umana ma anche come strumenti di Dio che attraverso di esse si autocomunica. Cristo è la pienezza della rivelazione ma non si può per questo applicare alle altre religioni né la categoria dell'esclusivismo, che nega ogni rivelazione di Dio al di fuori di Cristo né quella del pluralismo che mette il cristianesimo alla pari delle altre religioni ma occorre affermare un inclusivismo trinitario in cui si riconosce che lo Spirito Santo, mandato dal Padre sparge "i semi del Verbo" nei riti e nelle culture di tutti i popoli e li prepara a maturare in Cristo.

In questa luce vanno pure considerati i rapporti tra Chiesa e Regno. Il Regno di Dio fu inaugurato in terra da Gesù ma la sua Chiesa non si identifica in forma compiuta con il Regno perché ne è solo l'inizio, il germe posto a fecondare la storia per farla crescere verso il compimento promesso. La Chiesa, pur essendo sacramento del Regno, è un "già e non ancora" ed il Regno si estende al di là dei confini visibili della Chiesa anche nelle altre religioni e nei loro libri sacri che possono contribuire al suo compimento nel mondo. Ne segue la necessità di coniugare inseparabilmente dialogo e annuncio.

Un altro utile contributo alla riflessione sulla necessità del dialogo è stata la relazione di mons. Fitzgerald che, partendo dalla realtà del pluralismo religioso contemporaneo e dall'insegnamento del Vaticano II sulla libertà religiosa, ha esposto la natura del dialogo interreligioso, le sue forme ed il rapporto con l'annuncio approfondendo il documento *Dialogo e Annuncio* e attualizzandolo nel contesto italiano.

Padre Thomas Michel, nella sua

relazione sullo stato del dialogo con l'ebraismo e l'islam dopo l'esplosione del terrorismo, parlò delle inaspettate occasioni di dialogo manifestatesi nel mondo islamico dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001.

L'islam più cosciente ha scoperto un interlocutore nel mondo cristiano che si oppone alla deriva secolarizzata dell'Occidente e si preoccupa di un rinnovamento spirituale nel mondo contemporaneo.

Il relatore ha poi toccato con acutezza alcuni aspetti meno conosciuti del dialogo con l'ebraismo.

La situazione del dialogo con le religioni dell'estremo Oriente è stata ampiamente esposta dalla prof. Y. S. Lee ed i problemi di ospitalità ed integrazione degli immigrati sono stati prospettati da G. Alberti e B. Ghiringhelli del CADR di Milano.

La tavola rotonda conclusiva, con vari relatori, tra cui Elena Covini per le esperienze e le attività interreligiose del SAE, ha presentato gli svariati tentativi di approccio al dialogo presenti oggi in Italia.

don Oreste Favaro



Mons. Giuseppe Chiaretti, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della C.E.I.

MOSE' PARLAVA CON DIO E TUTTO IL POPOLO NE FU TESTIMONE

(cf Es 20, 18)

Giornata sull'ebraismo, 17 gennaio 2003

Il dono della *Torah* al Sinai è, secondo l'insegnamento rabbinico, il momento in cui il popolo di Israele comprende il senso della particolare esperienza che sta vivendo e della vocazione a cui il Signore l'ha destinato: "Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia Alleanza, voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa" (Es 19, 5-6). Tutto il popolo si impegna ad accettare come insegnamento di vita la *Torah* che Dio rivela a Mosé: "Tutto ciò che il Signore ha detto lo eseguiremo (*na? asè*) e lo ascolteremo (*wenishma'*)" (Es 24, 7).

Non solo Mosé è il destinatario di una vicinanza speciale con Dio e di una "visione" particolare che lo rende capace di "parlare" con il Signore, che gli "risponde" con una "voce" alla quale "può reggere" (cf Es 19, 19), ma tutto il popolo ai piedi del Sinai è testimone della grandiosa teofania che accompagna la rivelazione divina.

Dice un *midrash*: "Quando il Santo, benedetto Egli sia, dette la *Torah* sul Sinai, fece vedere a Israele cose meravi-

gliose attraverso la sua voce. E come?

Il Santo, benedetto Egli sia, parlava e la sua voce si diffondeva in tutto il mondo: Israele udiva la voce che proveniva da sud e correva a sud per accogliere la voce di là; ma allora (la voce) si spostava a nord e Israele correva a nord, ma di qui si spostava a oriente e poi a occidente e (gli Israeliti) si spostavano in relazione; poi giunse loro dal cielo e i figli di Israele alzarono gli occhi in alto, verso il cielo; ma allora la voce salì dalla terra, così che gli uni chiedevano a-gli altri: 'dove proviene la Sapienza e qual è la sede dell'Intelligenza?' (Gb 28, 12).

'Tutto il popolo vedeva le voci' (Es 20, 18).

Perché le 'voci'? Perché la voce del Signore si trasformava in sette suoni e da questi nelle settanta lingue, affinché tutti i popoli potessero comprendere (Shemot Rabba 5)". (Riccardo Pacifici, *MIDRASHIM, fatti e personaggi biblici nell'interpretazione ebraica tradizionale*, Marietti, Casale Monferrato, 1986, p. 75, n. 128).

Il dono della *Torah* è per Israele ma la *Torah* contiene anche i precetti per tutti gli uomini e le donne delle altre nazioni che la tradizione ebraica individua nei precetti

dati a Noé dopo il diluvio. "Rabbi Jirmijahu disse: 'Da dove sappiamo che un non ebreo che osservi la legge (i sette precetti prescritti ai discendenti di Noè) acquista altrettanto merito di un Sommo Sacerdote discendente di Aronne?' La Scrittura risponde: 'Voi osserverete dunque le mie leggi e i miei statuti poiché l'uomo che li pratica attraverso di essi ottiene la vita' [Lv 18, 5]. È ugualmente scritto: 'Questa è la legge che si applica all'uomo' [2Sam 7, 19] e non è detto: la legge che si applica ai sacerdoti, ai leviti o agli israeliti" (Midrash Sifra, *Commento al Levitico* 18, 5).

Pochi cenni soltanto per un argomento affascinante e inesauribile, ma la giornata e il tema sono solo un invito per diffondere quell'atteggiamento di attenzione continua all'ebraismo che al SAE cerchiamo di avere da sempre. Vi segnalo per questo un testo numerosi e interessanti contributi: *SECONDO LE SCRITTURE, Chiese cristiane e popolo di Dio* (a cura di G. Bottoni - L. Nason, EDB, Bologna 2002).

Il libro si compone di cinque unità.

Nella prima, *Per una lettura ebraico cristiana delle Scritture*, Giuseppe Laras, Carlo Maria Martini e Martin Cunz commentano alcuni passi biblici; nella seconda, *Chiesa, popolo di Dio?* Elena Bartolini si sofferma sulla missione di Israele per le nazioni, mentre don Bottoni e don Borgonovo scrivono sulla pertinenza della definizione di popolo di Dio data alla Chiesa; nella terza, Paolo De Benedetti, Raniero Fontana e Pierre Lenhardt fanno percepire la ricchezza e la fecondità del mettersi in ascolto di Israele; nella quarta, *Il cammino delle Chiese cristiane. Dai dieci Punti di Seeelisberg a oggi*, Cesare Stephan Ragazzi e Luigi Nason fanno emergere i grandi passi compiuti dalle chiese cristiane nella relazione con l'ebraismo: un cammino da intendere come conversione al piano di Dio nell'ascolto delle Scritture; infine, nella quinta parte viene riportato il recente documento di alcuni intellettuali ebrei americani, *Dabru Emet*, con la risposta della Conferenza episcopale U.S.A.

Conclude il volume *Una rilettura da Gerusalemme* di Francesco Rossi De Gasperis.

Clara Achille



Chianciano 2002. Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane con Elena Covini, presidente del SAE.

UN TESORO COME IN VASI D'ARGILLA

(2 Co 4, 5-18)

Una riflessione sulla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18 - 25 gennaio 2003

Come è noto la scelta del tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Spuc) viene assegnata ogni volta ad una nazione diversa. Per l'imminente 2003 è toccato ai cristiani dell'Argentina cercare alcune parole della Scrittura per costruire intorno ad esse un messaggio significativo.

Il gruppo che ha preparato la bozza fondamentale del testo era formato da persone collegate alla *Comisión Ecumenica de Iglesias Cristianas de la Argentina* (CEICA) composto da sei persone: un sacerdote ortodosso, un sacerdote e una laica cattolici, un pastore anglicano, un pastore metodista, una pastora valdese. Il testo è stato poi ripreso e rielaborato da membri del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani e della Commissione fede e costituzione del CEC.

Da una parte del capitolo 4 della II Epistola dell'Apostolo Paolo ai Corinzi è stato estratto un frammento del versetto 7: *Un tesoro come in vasi di terra* che è divenuto quindi il motto della prossima Spuc. Il brano è una forte esortazione a non perdersi d'animo nonostante gli insuccessi della predicazione, la debolezza della testimonianza, l'indifferenza e talvolta l'ostilità violenta che incontrano il nostro desiderio di restare fedeli al Cristo e far conoscere la gloria e l'amore di Dio.

La situazione di persecuzione che l'apostolo denuncia si è ripetuta con drammaticità e moltiplicata nell'ultimo secolo. Coloro che hanno pagato con la vita la loro fedeltà al Signore sono stati negli ultimi cent'anni più numerosi di quanti sono morti nei 18 secoli precedenti a causa della loro fede in Gesù Cristo.

Riconosciamo di essere dei vasi di terra, fragili e talvolta difettosi, ma non possiamo rinunciare al tesoro che Dio ha posto in noi: la conoscenza della gloria di Dio che risplende in Gesù e che noi vogliamo trasmet-

tere ad ogni essere umano.

In un mondo sempre più inquieto per lo scontro che si è innescato tra portatori di interessi economici, politici, di puro potere, in rotta di collisione tra loro, gli uni mascherati da difensori della religione, gli altri da paladini della democrazia, dove il nome di Dio viene preso volgarmente a pretesto e bestemmiato con spudorata protervia; noi vogliamo essere un *tertium genus* che lavora per far conoscere l'amore di Dio verso tutta l'umanità e il creato intero, la salvezza universale che

Gesù Cristo ci ha donato e la vita nuova che lo Spirito santo può far nascere in ogni creatura umana. Per questo la Spuc diventa sempre più importante: non basta solo pregare per l'unità dei cristiani, dobbiamo batterci per il rispetto, la collaborazione, lo scambio di aiuto fra tutte le culture, le religioni e le nazioni del mondo.

Per questo l'accoglienza nei confronti dell'immigrato, del diverso, del

debole è un fondamento essenziale, irrinunciabile, un segno profetico inconfutabile dell'avvento del regno di Dio.

Siamo vasi di terra ma il tesoro che custodiamo e che è giunto fino a noi attraverso i millenni vogliamo condividere con ogni essere umano intrecciando la nostra azione con quella di tutti coloro che credono possibile un mondo diverso.

Emmanuele Paschetto



Milano. Il momento di una liturgia ecumenica nella basilica cattedrale.

XL Sessione di formazione ecumenica SAE

**Leggere i segni dei tempi
nell'Europa di oggi**

26 luglio - 1 agosto 2003
Chianciano Terme



Il pastore valdese Giuseppe Ficara e il sacerdote cattolico padre Pietro Sorci benedicono Marco e Daniela sposi.

TESTIMONIANZA

Pareva difficile arrivare fino a questo punto, e invece... eccoci partiti!

Un matrimonio, interconfessionale per giunta, a Palermo nella chiesa valdese con poche concessioni alle esigenze culturali del momento (il ritardo della sposa, addobbi e formalità varie...).

Adesso amici e parenti si chiedono "Chi sono i valdesi? Come farete con i bambini? Come fate a Messa?...". Ancora difficile parlare di un impegno ecumenico di coppia definito, puntiamo con un po' di tremore al Convegno internazionale di Rocca di Papa del prossimo luglio per le coppie interconfessionali chiedendo luce per il nostro cammino.

Grazie a chi ci ha pensato dal 26 ottobre ad oggi, e grazie alla vicinanza ed amicizia dei gruppi locali S.A.E., che speriamo in qualche modo possa continuare. Buon tempo di Natale e sereno anno nuovo a tutti anche da noi.

Daniela e Marco

QUOTE ASSOCIATIVE 2003

Socio ordinario	€ 42
Socio familiare	€ 21
Socio giovane	€ 16
Sostenitore	€ 78
Socio garante	€ 155
Amici del SAE	offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

**Segretariato
Attività Ecumeniche,**
piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA CORSO DI ECUMENISMO

Si è concluso nei giorni scorsi a Torino, per iniziativa della Commissione interregionale per l'ecumenismo e il dialogo (Piemonte e Valle d'Aosta), l'annuale corso di ecumenismo, quest'anno dal titolo *Memoria come progetto: ebrei e cristiani lungo la storia*. Il corso ha fatto parte, come ultimo, della trilogia *Per la riconciliazione delle memorie*; tuttavia, per il rapporto singolare tra ebrei e cristiani, si è preferito cambiare questa espressione. Per tale progetto sono stati elaborati tre programmi per gli anni 2000-2002: *La Riforma, le Chiese dell'Oriente* e quello sull'ebraismo, sempre di genere storico. Dei primi due sono già stati pubblicati gli Atti. Anche quest'anno si è svolto in tre giornate distribuite in tre mesi successivi nell'ultimo trimestre dell'anno.

Dato che l'iniziativa avveniva in ambito cattolico si trattava di invitare gli "altri" a venire a raccontarci la loro storia. L'esperienza ha insegnato che questa metodologia ecumenica è possibile e utile, oltre ad essere una buona terapia.

La sperimentazione ha fatto sì che sia stato il corso meglio riuscito dei dodici finora varati. Il programma prevedeva le tre giornate dedicate rispettivamente a *Età antica* (P. Stefani, A. Somek, C. Gianotto, E. Norelli), *Medioevo ed Età moderna* (P. De Benedetti, G. Laras, P. Capelli, D. Garrone) ed *Età contemporanea* (G. Luzzatto, G. Miccoli, P. Stefani, A. Luzzatto).

Come avviene nei convegni, sono stati affrontati i temi più importanti o di maggior urgenza: l'Amicizia ebraico-cristiana e le commissioni ecumeniche locali dovranno proseguire facendo propri gli interessi degli operatori ecumenici, degli insegnanti delle scuole medie, delle persone che frequentano l'Università della terza età etc.

Partiti con delle preoccupazioni di tipo logistico (il cambio del giorno da sabato a domenica e il conseguente trasferimento in una sede diversa), i risultati hanno superato le attese.

Oltre all'affollamento della sala, c'è stata una significativa presenza di ebrei torinesi e un buon pubblico di giovani che hanno vissuto dei momenti di empatia. Il bilancio costituisce un impegno a procedere perché ecumenismo e dialogo costituiscano un equilibrio in continuo movimento.

Stefano Rosso

LIVORNO

Il 13 gennaio 2003, presso la Saletta del centro culturale diocesano, I. Kahn parlerà su: *Il dialogo all'inizio della creazione dell'uomo*. Dal 14 febbraio al 16 maggio,

NOTIZIE

MILANO

Ricordiamo con affetto e rimpianto le socie Iride Berti Torri e Eda Peterlongo.

BOLOGNA

Congratulazioni e un grazie sincero a Giancarla Matteuzzi che è stata confermata responsabile del gruppo.

UDINE

Auguriamo buon lavoro a Giovanna Gandolfo, nuova responsabile del gruppo e ringraziamo il responsabile uscente, Adriano Degiglio, per il suo generoso impegno.

incontri presso la sala della chiesa valdese (largo Valdesi, 1) su: Lettera agli Ebrei – relatori: A. Manchi, E. Tomassone;

È possibile una visione ecumenica del ministero episcopale? - relatore: A.M. Sammartano;

Donne in dialogo - relatore: M.P. Sadun.

Incontri di preghiera presso la chiesa di S. Andrea il 21 febbraio (E. Medori, K. Langeneck) e presso la chiesa valdese il 7 marzo, organizzato dalle donne europee.

Per informazioni:

M. Raugi, mirirau@tin.it.

TORINO

Dal mese di febbraio a maggio 2003 presso la sala valdese di via Vittorio, 23, Torino, si terranno quattro incontri su l'Europa e le religioni. Relatori: M. Firpo, G. Long, G. Fubini.

Il 23 febbraio incontro interreligioso SAE (Piemonte, Val D'Aosta) sul tema della salvaguardia del creato.

Le donne e il mistero pasquale è il tema degli incontri di ascolto e meditazione della Parola.

Si terranno presso la parrocchia di Gesù nazareno alle 21 dal 6 marzo al 3 aprile.

A maggio parte il II anno del corso triennale di Ecumenismo di base: *La nostra comune professione di fede*.

Per informazioni:

M. Serio, tel. 011.9592484.

MILANO

La giornata mondiale di preghiera si svolgerà il 7 marzo alle ore 18 presso la chiesa cristiana protestante, via Marco de Marchi, 9.

Si terrà uno studio biblico preparatorio alla GMP l'1 febbraio ore 15,30, presso la sala attigua alla libreria Claudiana in via F. Sforza, 12; relatrice la pastora battista Lidia Maggi.

SPIRITO SANTO, DIMORA IN NOI!

7 marzo 2003: Giornata mondiale di preghiera

Quarant'anni fa mio padre un giorno mi disse: "Mia cara Laura, come sarebbe bello se si stabilisse un unico giorno per una preghiera comunitaria per la pace in tutto il mondo!". Eh sì; ma noi negli anni '60 non conoscevamo l'esistenza della Giornata mondiale di preghiera, che è un movimento iniziato nel 1887 e portato avanti da gruppi di donne in 170 paesi del mondo.

Ogni anno, il primo venerdì di marzo, le donne e gli uomini d'innomerevoli villaggi e città si riuniscono a pregare attorno ad un tema comune servendosi di un testo tradotto in centinaia di lingue.

Breve storia della Giornata Mondiale di preghiera

Mary Webb, battista, faceva parte della Società femminile per le missioni di Boston. Nel 1812 organizza una giornata di preghiera da effettuarsi il primo lunedì di ogni mese: 97 associazioni femminili rispondono al suo invito.

Sarah Doremus nel 1861 organizza l'Unione femminile della società missionaria d'America che aderisce alla preghiera.

Abbie Child, presidente del Comitato mondiale delle donne cristiane, nel 1878 dedica un'ora di preghiera la domenica, organizzandola in modo che tutte le donne in America, Australia, Africa ed Europa siano riunite nello stesso momento.

Infine **Mary Ellen JAMES**, presidente dell'ufficio presbiteriano statunitense della missione interna femminile, nel 1887, decide di osservare ogni anno una giornata di preghiera per chiedere perdono al Signore per le ingiustizie del mondo. Viene organizzata una colletta speciale per aiutare le donne e i bambini più bisognosi nel territorio degli USA.

Nel 1890, due donne battiste **Helen Barrett Montgomery** e **Lucy Peabody**, lanciarono un appello a favore

di un giorno inter-denominazionale di preghiera per le missioni estere.

Dopo la prima guerra mondiale si unificarono le varie giornate di preghiera e così venne formato un Comitato mondiale delle donne cristiane.

A quest'iniziativa nata in ambito protestante dal 1969 partecipano, a livello mondiale, anche movimenti cattolici.

In **Italia** negli anni '50 - '60 cominciano i primi incontri in alcune comunità metodiste e valdesi. L'idea si diffonde: prima la Federazione femminile valde-

Tre sono i momenti che caratterizzano questa giornata:

- **informarsi**: la celebrazione viene preparata, ogni anno, da donne di un paese diverso che espongono la propria realtà;
- **pregare**: ci si riunisce e si prega insieme a sorelle e fratelli lontani sia culturalmente sia geograficamente;
- **agire**: la colletta è un segno tangibile della solidarietà di chi celebra la GMP.

Quest'anno la Giornata mondiale di preghiera verrà celebrata venerdì 7 marzo 2003 in più di 270 paesi del mondo. Ci viene offerta dalle donne del Libano, paese biblico che, già simbolo di incontro tra culture, religioni e confessioni molteplici, è stato sconvolto per molti anni da una atroce guerra civile che ha voluto distruggere questo spirito di accoglienza e convivenza senza però riuscirvi interamente (esistono commoventi testimonianze di reciproca protezione tra cristiani e musulmani).

Il tema prescelto è: *Spirito Santo, dimora in noi* e intreccia la sua presenza con i ricordi e le speranze delle donne libanesi che, dopo la dolorosissima guerra civile così devastante per il loro paese, ne avvertono ancora le condizioni precarie, economicamente e soprattutto moralmente.

Le donne sono sentite come portavoce delle sofferenze del vicino Oriente e come ricercatrici di pace per quelle regioni così tormentate; le letture bibliche (At 2, 1-4 Lc 1, 26-38 e Gal 5, 22-23) sono orientate alla riscoperta del dono di Dio, che attraverso il suo Spirito, manifestatosi all'Annunciazione e a Pentecoste, soffia sugli *anawim* (i 'poveri di spirito'), sui deboli e su chi si apre all'amore e alla mansuetudine.

Laura Ganci



se organizza la traduzione e la distribuzione della celebrazione, poi se ne occupa la Federazione donne evangeliche in Italia. Durante molti congressi viene discussa l'ipotesi di un Comitato ecumenico che includa anche una rappresentanza cattolica. Nel 1998 un gruppo di lavoro ecumenico inizia la sua attività. Oggi la traduzione, la diffusione ed i contatti con il Comitato mondiale, che ha sede a New York, sono affidati ad un comitato specifico (redatto con uno statuto il 4-10-2000).

IN OCCASIONE DEL NATALE 2002 IL CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI MILANO HA PROPOSTO E DIFFUSO LA PREGHIERA CHE PUBBLICHIAMO DI SEGUITO E ALLA QUALE CI ASSOCIAMO CON TOTALE INTENSITÀ E ADESIONE.

Signore e nostro Dio!

*Perché tanto contrasto fra l'amor Tuo e la nostra vita?
Perché non brilla per tutti la stella del mattino?
Perché sembra tramontato il giorno della grazia?
Perché coi nostri passi andiamo verso i piccoli abissi quotidiani?
Perché ancora tristi commiati?*

Signore dove sei?

*Sei forse così lontano che non Ti scorgiamo fra i volti sconosciuti?
Sei forse i nostri nobili pensieri abbandonati?
Sei forse i buoni discorsi che per viltà non pronunciamo?
Sei forse l'amicizia che per paura ci neghiamo?
Sei forse il grido disperato che non giunge al cuore?*

Signore, Tu sei con noi!

*Quando temiamo di essere soli parlaci ancora.
Nel tempo dell'attesa donaci il ricordo delle Tue promesse.
Ecco l'aurora dall'alto ci visiterà.
Ancora una volta il Tuo messaggero dirà: "No, non temete".
E noi accoglieremo ogni creatura come se fossi Tu.*

Signore, Tu sei nella notte di Betlemme

*Anche nei luoghi più oscuri brillerà la luce del Vangelo.
Nuovo orizzonte sarà giustizia e pace.
Amore non sarà più parola consumata.
Anche nella nostra città odiata e amata.
Tu farai fiorire fiducia nuova e salda speranza.*

Amen